



I medici incrociano le braccia, mercoledì 2 milioni di prestazioni a rischio

SANITÀ

Mi piace Condividi 46 Tweet Condividi



(Infophoto)

Publicato il: 14/12/2015 15:12

Sono **2 milioni le prestazioni sanitarie che potrebbero saltare per lo sciopero dei medici in programma mercoledì 16 dicembre**. A rischio tutti i servizi, compresi gli esami di laboratorio - vista l'adesione di tutte le sigle sindacali dei camici bianchi - dagli interventi chirurgici (tra i 25mila e i 40mila quelli programmati che potrebbero essere rinviati), alle visite specialistiche (190mila). E ancora 80mila esami radiografici e 250 visite pediatriche. La stima - fatte salve le prestazioni d'urgenza e garantite per legge - arriva dai sindacati che oggi, in conferenza stampa a Roma, hanno ribadito le ragioni dello sciopero generale contro una "sanità in pezzi".

I medici hanno ricordato le molte ragioni della loro mobilitazione, che partono da una **difesa del servizio sanitario pubblico e del diritto alla salute** e comprendono la pari dignità dei pazienti nelle diverse realtà regionali. Ma i camici bianchi difendono anche la dignità del loro lavoro e il futuro dei giovani dottori e si battono contro i tagli alle prestazioni ai cittadini e l'indifferenza del governo ai problemi della sanità.

Tra le manifestazioni previste mercoledì è in programma un sit-in con tutti i leader dei sindacati medici all'ospedale San Camillo di Roma, che spiegheranno a stampa e cittadini le ragioni della loro protesta.

Tra le manifestazioni previste mercoledì è in programma un sit-in con tutti i leader dei sindacati medici all'ospedale San Camillo di Roma, che spiegheranno a stampa e cittadini le ragioni della loro protesta.

"La battaglia ripartirà a gennaio", ha annunciato Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg, durante la conferenza stampa. "Appena i termini della legge sullo sciopero lo consentiranno - ha detto - **rilanceremo con 2 giorni di sciopero**".

I medici di famiglia, in particolare, "organizzeranno lo sciopero telematico, ovvero giornate in cui non vengono spediti i documenti telematici, come i certificati Inps - ha spiegato Pina Onotri, segretario nazionale dello Smi - Una protesta amministrativa che il governo sente molto di più che l'astensione dalle visite non urgenti".

"Abbiamo in programma una mobilitazione articolata nei prossimi mesi. Non molleremo - ha avvertito Milillo - fino a quando il governo non incontrerà i sindacati dei medici per un patto serio sulla professione".

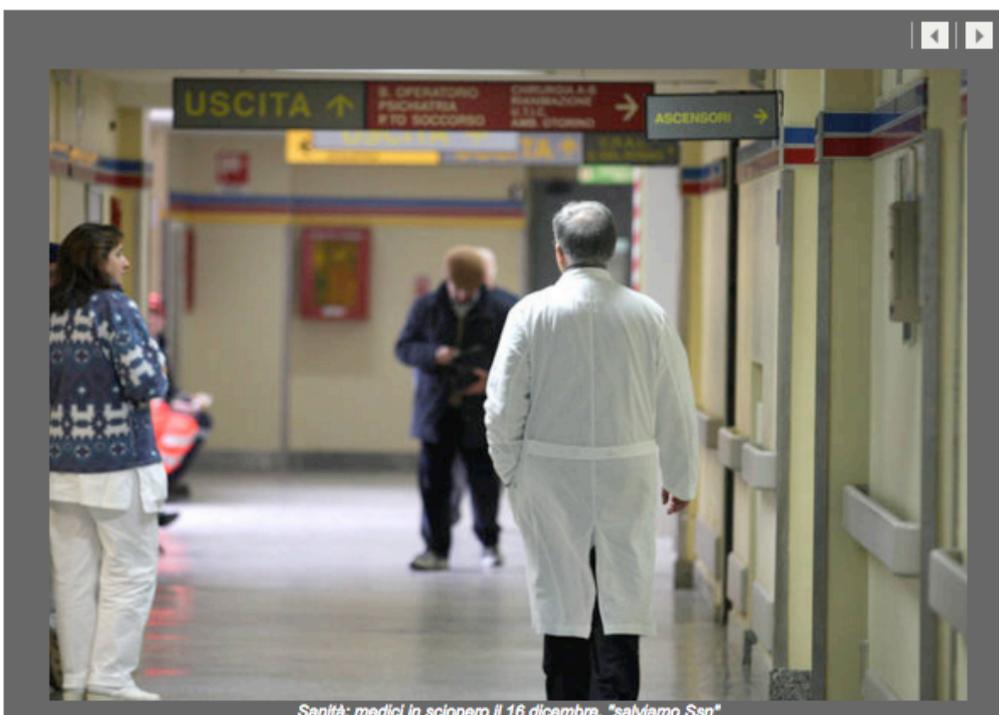
ANSA

Medici in sciopero il 16 dicembre, "salviamo Ssn"

A rischio visite e interventi, garantite le urgenze

14 dicembre, 15:00

[Indietro](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)



Sanità: medici in sciopero il 16 dicembre, "salviamo Ssn"

"Salvare il Servizio sanitario nazionale". E' con questo obiettivo che mercoledì prossimo, 16 dicembre, i medici incroceranno le braccia per lo sciopero generale dell'intera giornata: oltre 200mila i camici bianchi interessati dalla protesta, ed a rischio sono visite, interventi chirurgici e assistenza, mentre saranno comunque garantite le urgenze. Complessivamente, sarebbero a rischio circa 2 mln di prestazioni sanitarie, tra visite ed esami di laboratorio, e fino a 40mila interventi chirurgici.

"Lo sciopero - hanno spiegato i sindacati medici in una conferenza stampa per illustrare le motivazioni della protesta - punta a dire 'no' ai tagli delle prestazioni erogate ai cittadini e all'indifferenza del governo ai problemi della Sanità, mentre rivendichiamo la salvaguardia di un Servizio sanitario nazionale e pubblico e la dignità del nostro lavoro".

I medici protesteranno anche con un sit-in, a partire dalle ore 11.00, all'Ospedale San Camillo di Roma. E la battaglia continuerà a gennaio, con i sindacati medici pronti a dichiarare altre due giornate di sciopero ed a mettere in atto anche altre forme di protesta. (ANSA).



“Contro una sanità a pezzi”: il 16 dicembre è sciopero generale dei medici italiani –



Sciopero generale di 24 ore dei medici italiani. Mercoledì prossimo circa 220mila camici bianchi incroceranno le braccia per un giorno intero, non garantendo oltre 2 milioni di prestazioni, **per protestare contro “una sanità a pezzi”**. L’annuncio oggi a Roma nel corso di una conferenza stampa organizzata da tutte le sigle sindacali presso la sede dell’Enpam. **“Scioperiamo per ottenere un servizio sanitario nazionale e pubblico migliore**– hanno fatto sapere- per avere più diritti e meno disuguaglianze, ma anche per difendere la dignità del nostro lavoro e per il futuro dei giovani camici bianchi. Ma soprattutto protestiamo contro i tagli delle prestazioni erogate ai cittadini e contro l’indifferenza del governo ai problemi della sanità”.

Sempre il 16 dicembre, intanto, i medici hanno organizzato anche un sit in davanti all’ospedale romano San Camillo (Circonvallazione Gianicolense, 87). L’appuntamento è alle 11. “La **lotta dura senza paura**– ha detto Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg- adesso tocca a noi. Tutti i sindacati uniti, infatti, si fanno carico di questa protesta. C’è il rischio che il cittadino domani si accorga che il Servizio sanitario nazionale non c’è più, perché di fatto è stato diluito e sottratto alla funzione di tutela della salute. E questo non è solo un timore: quotidianamente, infatti, assistiamo a convegni fatti dai player assicurativi nazionali che guardano già con grande appetito solo alla spesa privata. Credo che il rischio, allora, sia quello che si stiano attrezzando per l’erogazione diretta delle prestazioni anche sostitutive del Ssn”. Secondo Milillo, questa situazione è tanto allarmante “da rendere inevitabile un momento di protesta, che non può esaurirsi in un solo sciopero. Il 16 tutta l’Italia e tutte le categorie- ha sottolineato- sciopereranno e, nello stesso giorno, ci sarà la presenza simbolica di tutti i segretari nazionali in un sit in organizzato davanti al San Camillo di Roma, per testimoniare alla stampa i motivi dello sciopero”.

La ‘**battaglia**’, hanno quindi fatto sapere i medici nel corso della conferenza, **ripartirà a gennaio**. “Non si potrà ripetere un giorno di sciopero- hanno detto- ma bisognerà rilanciare con due: questo è un messaggio molto chiaro che si dà al governo. I medici non sono in mobilitazione per raccogliere qualche ‘bocconcino’ o ‘biscottino’ da un Patto di stabilità che non affronta in modo sistematico il problema: la nostra è una denuncia forte che facciamo per l’inadempienza del governo e delle Regioni. Vogliamo veramente, inoltre, che questo messaggio raggiunga i cittadini”.

I camici bianchi, dunque, progettano una continuazione della protesta, con modalità diverse dallo sciopero, anche nei mesi successivi. “Non molleremo- hanno ribadito- finché il governo, non un ministero, non accetterà di incontrare le organizzazioni sindacali per fare una sorta di patto e progetto condiviso con la professione. I medici professionisti, dipendenti convenzionati e anche i liberi professionisti, che pur non scioperando, aderiranno alla nostra azione di lotta”. **La professione medica, secondo la categoria, è stata “umiliata dalla politica e dagli amministratori e non si può affidare tutto alle università**– hanno fatto sapere ancora- pensando che le linee guida e le evidenze scientifiche possano governare le decisioni del medico tutti i giorni. Resterà sempre e solo il medico, infatti, con la sua coscienza- assistenza ai cittadini”.



hanno concluso- a garantire la migliore



Salute

Stabilità, domani i medici in sciopero: "Difendiamo la sanità pubblica"

La protesta "contro i tagli delle prestazioni erogate ai cittadini e in difesa del Servizio sanitario nazionale" coinvolge oltre 200 mila camici bianchi, inclusi medici di famiglia e veterinari. A rischio rinvio due milioni di esami e 40 mila interventi programmati



(ansa)

ROMA - Oltre duecentomila medici in sciopero, due milioni di visite ed esami e 40 mila interventi chirurgici in previsione di essere rinviati. Sono le cifre previste in vista della giornata di protesta della sanità in programma domani: una giornata, spiegano i sindacati, "in difesa del Servizio sanitario nazionale e contro i tagli delle prestazioni erogate ai cittadini". Come tutte proteste legate alla sanità, anche quella di domani garantirà urgenze ed emergenze, ma lo sciopero si farà sentire, per

il rinvio delle prestazioni programmate, soprattutto nel settore pubblico.

Medici ospedalieri, di famiglia, pediatri, dirigenti sanitari e veterinari pubblici rivendicheranno "la dignità della professione", dicendo 'no' alla "indifferenza del governo ai problemi della sanità". Alle ragioni della protesta si era aggiunto ieri mattina l'annuncio della cancellazione, dalla Legge di stabilità, [dell'emendamento che dava il via libera sin da gennaio alle assunzioni](#) di 6 mila medici e infermieri per affrontare l'emergenza turni. Un ['chiarimento all'interno del governo, nel corso della giornata, ha fatto rientrare l'allarme](#). La soluzione adottata prevede che le Regioni individuino entro febbraio il fabbisogno di personale necessario alla copertura dei servizi 24 ore su 24; a quel punto saranno autorizzate a procedere con assunzioni a termine e, da giugno, a bandire i concorsi per le assunzioni stabili per i posti vacanti. I fondi, secondo quanto previsto dal nuovo emendamento presentato ieri sera, verranno da risparmi di riforme già previste per la sanità; in particolare, come annunciato dal ministro Beatrice Lorenzin in un'intervista su Repubblica oggi in edicola, da "appropriatezza delle prescrizioni, centrali uniche di acquisto, piani di rientro delle Asl in deficit".

Restano in piedi tutte le altre ragioni dello sciopero: "Stiamo lanciando un grido d'allarme ai cittadini - ha detto il segretario della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), Giacomo Milillo - perché, in mancanza di un progetto nazionale di sostenibilità dell'Ssn, si avrà una drastica diminuzione delle prestazioni per i cittadini stessi, che presto potrebbero doversi trovare a constatare che il Servizio sanitario pubblico non c'è più, ed è stato pienamente sostituito dai privati". Ma la lotta andrà oltre il 16 dicembre: "A gennaio ripartiremo - annuncia Milillo - con altri due giorni di sciopero".

Chiaro il messaggio al governo: "Non molleremo - avvertono i sindacati - finché il governo non accetterà di incontrarci per lavorare a un piano che sia condiviso". Sempre i medici di famiglia annunciano che metteranno in atto altre forme di protesta, a partire dal mancato invio dei certificati di malattia all'Inps e delle dichiarazioni delle prestazioni al Ministero dell'Economia. La Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) ha diffuso una nota in cui si dice vicina ai professionisti che aderiscono allo sciopero. Il punto, conclude il segretario del maggiore dei sindacati dei medici dirigenti, l'Anaa-Assomed, Costantino Troise, è che "si mira a smantellare la Sanità pubblica con i suoi professionisti".

CORRIERE DELLA SERA / SALUTE

I medici in sciopero mercoledì 16 Rinviate due milioni di visite

Stop anche a 40 mila interventi chirurgici. Garantiti gli interventi di emergenza. E sulle nuove assunzioni il ministro Lorenzin rassicura: «Norma inserita nella legge Stabilità». I fondi arriveranno dal risparmio delle Regioni: «Non penso che avranno problemi a recuperare i 300 milioni necessari»

di Margherita De Bac



Lo sciopero è una forma di protesta discutibile tanto più se attuato da una categoria di professionisti indispensabili per i cittadini. Dopodomani è il turno dei medici manifestare il malcontento legato alla sofferenza del servizio sanitario pubblico. Scendono in piazza assicurando però una copertura ragionata dei buchi che si verranno a creare in ospedali e ambulatori. Dunque, garantiti gli interventi di emergenza e le prestazioni indispensabili. Rinviate invece due milioni tra visite e esami programmati e 40mila operazioni chirurgiche. E' di lunga data l'insoddisfazione dei dottori. E adesso, ai vecchi motivi, se ne aggiunge uno nuovo.

Le nuove assunzioni ancorate ai risparmi

E dopo il passo indietro di domenica sera sulle previste assunzioni di 6mila persone tra medici e infermieri il ministro Lorenzin rassicura: «Abbiamo varato in queste ore la norma in legge di Stabilità che permette l'assunzione di nuovi operatori sanitari per coprire i turni di riposo della direttiva Ue. Le Regioni non avranno problemi a recuperare i 300 milioni necessari per le assunzioni, noi abbiamo permesso lo strumento per poter fare le assunzioni previste. Che fosse ancorato al risparmio delle centrali uniche di acquisto o alla medicina difensiva, sapevamo tutti che era una scommessa che le Regioni possono accettare».

Domenica sera infatti era trapelato un ripensamento del governo sullo sblocco delle assunzioni che permetterebbe a circa 6mila tra medici e infermieri di rimpolpare gli organici messi a dura prova dall'applicazione della direttiva europea su turni di lavoro (non più di 8 ore consecutive, intervallo di undici ore tra l'uno e l'altro). Era molto atteso l'emendamento che avrebbe introdotto un fondo per favorire l'entrata di personale. Si ipotizzava sarebbe stato finanziato con i risparmi derivanti da alcune parti della legge sulla responsabilità professionale dei medici, a firma di Federico Gelli, Pd. Invece il ministero dell'Economia non aveva ritenuto fattibile anticipare i 300-400 milioni previsti che si calcola potrebbero essere risparmiati grazie a un minore ricorso alla medicina cosiddetta difensiva (eccesso di visita e esami diagnostici prescritti per pararsi il fianco da eventuali denunce di pazienti). Ora Lorenzin chiarisce che i fondi dovranno arrivare dal risparmio delle Regioni

Le motivazioni dello sciopero

Il ministero della Salute aveva presentato su questo punto una relazione all'Economia, con la stima dei risparmi. Gelli però riferisce informazioni meno pessimistiche: «Si sta cercando di trovare altri fondi per le assunzioni, il nostro disegno di legge intanto sta per andare in aula alla Camera». Le ultime indiscrezioni non sono incoraggianti per la categoria di «scioperanti». Che rilanciano con la minaccia di altri due giorni di astensione dal lavoro da decidere a gennaio. Lo slogan per il 16 dicembre è «Salvare il servizio sanitario». Si prevede l'adesione di circa 220 mila tra ospedalieri, medici ambulatoriali e di base, con il sostegno dichiarato di Fnomceo, la federazione degli Ordini provinciali. Una grande mobilitazione come da tanto non se ne vedevano. Le varie sigle sindacali sono accomunate dagli stessi problemi. «No ai tagli alle prestazioni ai cittadini e all'indifferenza del governo. Rivendichiamo la salvaguardia del servizio pubblico e la dignità del nostro lavoro», hanno spiegato i sindacati. Previsto un sit in al San Camillo. La richiesta: vogliamo un patto serio sulla professione. Serve un progetto nazionale per la sanità. In realtà tagli al Fondo nazionale non ce ne sono stati, si può parlare di mancato aumento. Se per taglio alle prestazioni si intende il decreto appena approvato sull'inappropriatezza (non sarà possibile prescrivere al di fuori di certi paletti indicati dal ministero) si dovrebbe trattare di prestazioni «inutili», superflue. La verità è che la sofferenza è acuta nelle Regioni in deficit. Qui ogni cittadino può constatare inefficienze e chiusure di letti.

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano on line di informazione sanitaria

Sciopero medici. I Sindacati: “Il 16 dicembre a rischio oltre 2 milioni di prestazioni. A gennaio pronte altre 2 giornate di sciopero”. E su medicina difensiva e assunzioni: “Da Governo solo annunci”

A due giorni dallo sciopero di mercoledì i camici bianchi denunciano come il “Governo fa orecchie da mercante” e annunciano che la mobilitazione proseguirà anche nel 2016. Previste anche forme di protesta informatica con il mancato invio per esempio dei certificati di malattia all’Inps. “Non smetteremo di protestare fino a che Esecutivo non ci vorrà incontrare per stipulare un patto con la professione”



14 DIC - Il prossimo 16 dicembre con lo sciopero dei medici saranno a rischio oltre 2 milioni di prestazioni (visite specialistiche, esami di laboratorio, interventi chirurgici programmati solo per fare degli esempi). Saranno coinvolti oltre 200 mila camici bianchi sia dipendenti che convenzionati. E la mobilitazione proseguirà anche a gennaio con altre 2 giornate di sciopero e con forme di protesta alternative come lo sciopero informatico (per esempio attraverso il mancato invio on line all’Inps dei certificati di malattia).

Questi alcuni numeri dello sciopero di 24 ore (e delle prossime mosse) indetto dai camici bianchi per mercoledì 16 dicembre e divulgati dai sindacati oggi durante una conferenza stampa. In ogni caso i camici bianchi precisano che saranno “garantite le urgenze e i servizi minimi”. In occasione della giornata di

protesta i leader sindacali saranno in sit-in davanti all’Ospedale San Camillo di Roma.

“Il Governo – ha detto il Segretario nazionale Fimmg **Giacomo Milillo** - dovrebbe chiedersi il perché sindacati con posizioni diverse si ritrovano. Il Ssn è stato diluito e sottratto alla funzione di tutela della salute. Quotidianamente assistiamo a convegni fatti dalle assicurazioni che guardano per ora all’out of pocket, ma si stanno attrezzando alle prestazioni sostitutive del Ssn. Tocca quindi a noi lottare fino a che il Governo non ci vorrà incontrare per stipulare un patto con la professione”. Milillo ha poi specificato che “la battaglia ripartirà a gennaio in cui sono in previsione altri 2 giorni di sciopero. I medici non sono in mobilitazione per raccogliere qualche biscottino. Stiamo protestando per denunciare le inadempienze di Governo e Regioni”.

“L’Italia sta perdendo il primato della buona salute. Gli

anni in buona salute vanno peggiorando e il Governo ha fatto orecchie da mercante". Ha detto **Costantino Troise** segretario nazionale Anaa-Assomed che ha parlato anche della norma sugli orari di lavoro e sul rischio di slittamento delle nuove assunzioni. "Il Governo corre il rischio di incorrere in sanzioni. La data di entrata in vigore è stata scelta da questo Governo e da questo Parlamento". E poi sul rinnovo del contratto. "Di fatto il blocco è prorogato per un anno. Il piano è scientemente studiato per impoverire una categoria centrale in ogni sistema pubblico. Non c'è voglia di rinnovare contratto e convenzione".

Critico per il dietrofront sull'emendamento sulla medicina difensiva e nuove assunzioni anche **Riccardo Cassi**, presidente Cimo. "Sono perplesso dall'atteggiamento del Governo. Prima prova risolvere con le assunzioni il problema della legge sugli orari di lavoro e poi si tira indietro. Se è il problema che non è stato riconosciuto il finanziamento vuol dire che non c'è attenzione. E poi sono preoccupato per il ritiro degli emendamenti sulla colpa medica. Non vorrei fosse un disimpegno anche perché la questione era in ballo anche prima che venisse fuori il tema dell'orario di lavoro. Non vorrei che i veti incrociati sulla responsabilità siano tornati". E Cassi chiede al Governo di chiarire "nelle prossime ore".

Per il segretario della Fp Cgil Medici **Massimo Cozza** la bocciatura dell'emendamento "è un'occasione mancata dal Governo. Poteva essere un segnale anche se le ragioni della nostra protesta sono molto più ampie". Cozza ha poi evidenziato come in Stabilità "ci sono poi alcuni tagli mascherati. E mi riferisco all'introduzione di una diabolica tagliola sanitaria che prevede piano di rientro triennali per Asl e Ospedali dove se i conti non tornano in ordine i Dg decadono". In sostanza il Governo dice "O tagli o vai via e un'azienda su 4 è a rischio piano di rientro".

Per quanto riguarda i numeri stimati dello sciopero e sugli effetti che esso produrrà gli anestesisti rianimatori dell'Aaroi-Emac per bocca del vicepresidente **Fabio Cricelli** hanno stimato una riduzione "tra i 25 e i 40 mila interventi chirurgici programmati".

Per le visite specialistiche **Antonio Magi**, tesoriere nazionale Sumai-Assoprof ha precisato che la giornata di sciopero "dovrebbe comportare l'astensione dal lavoro di 16mila medici specialisti ambulatoriali interni con 500 mila prestazioni e 190 mila visite che non saranno eseguite. Saranno in ogni caso garantite le emergenze".

Per il segretario dello Smi **Pina Onotri** mercoledì "scioperiamo contro la privatizzazione delle cure contro un Governo non è più capace di garantire sostenibilità e perché vogliamo riappropriarci della nostra dignità professionale. Colpire i medici vuol dire colpire la sanità al core". Onotri ha precisato che "saranno chiusi gli studi medici di famiglia, i servizi di Continuità assistenziale, anche se saranno garantite le emergenze e i servizi minimi oltre all'assistenza domiciliare e ai malati oncologici". Ma Onotri ha parlato anche delle future azioni di proteste. "Pensiamo a protesta informatica (come la mancata trasmissione dei certificati di malattia) per creare un disagio amministrativo".

Pierluigi Ugolini dei veterinari Sivemp ha precisato che "saranno bloccati i controlli sugli animali che quindi saranno dilazionati". **Giovanni Cerimionale** dei pediatri della Fimp ha ricordato poi come "la professione sia in difficoltà e che c'è intenzione di smantellare il Ssn. Per ogni pediatri ci sono una media di 30-40 prestazioni al giorno più 20 contatti telefonici al giorno".

Il vicesegretario nazionale dei medici radiologi SNR **Stefano Canitano** ha poi precisato come "sul piano delle prestazioni non eseguite vista l'enorme quantità di prestazioni erogate giornalmente, credo che saranno rinviate almeno 40-50 mila prestazioni radiologiche. D'altronde siamo il paese al mondo che produce la maggiore quantità di prestazioni pro capite, circa 100 milioni all'anno. E ciononostante con gli organici ridotti invece di rimettere in campo un riadeguamento del personale si trovano escamotage per la radiologia a basso costo con la telerefertazione, una specie di mostro normativo che non produce altro che crollo della qualità delle prestazioni sanitarie. Siamo disposti a parlare di tutto, ma non a danneggiare i pazienti per stare dietro a risparmi ed esigenze di cassa".

Luciano Fassari

Sanità24

Il Sole 24 ORE

LAVORO E PROFESSIONE

Medici, s'infiamma la protesta. «Lotta dura» anche a gennaio con 48 ore di sciopero

 [Le motivazioni dello sciopero generale](#)

 [La locandina del sit in convocato al San Camillo](#)

 [Le sigle sindacali che aderiscono all'astensione](#)

S'infiamma la protesta dei medici che confermano lo sciopero generale di 24 ore per mercoledì prossimo e rilanciano la mobilitazione annunciando un sit in davanti al San Camillo di Roma e, soprattutto, altri due giorni di astensione a gennaio. «Scioperiamo per ottenere un servizio sanitario nazionale e pubblico migliore - hanno detto i sindacati nel corso di una conferenza stampa - per avere più diritti e meno disuguaglianze, ma anche per difendere la dignità del lavoro e per il futuro dei giovani medici. Ma soprattutto protestiamo contro i tagli delle prestazioni erogate ai cittadini e contro l'indifferenza del governo ai problemi della sanità».

Sempre il 16 dicembre, i medici hanno organizzato anche un sit in davanti all'ospedale romano San Camillo. L'appuntamento è alle 11.



Fimmg: lotta dura anche a gennaio

«La lotta dura senza paura - ha detto Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg - adesso tocca a noi. Tutti i sindacati uniti, infatti, si fanno carico di questa protesta. C'è il rischio che il cittadino domani si accorga che il Servizio sanitario nazionale non esista più, perché di fatto è stato diluito e sottratto alla funzione di tutela della salute. E questo non è solo un timore: quotidianamente, infatti, assistiamo a convegni fatti dai player assicurativi nazionali che guardano già con grande appetito solo alla spesa privata. Credo che il rischio, allora, sia quello che si stiano attrezzando per l'erogazione diretta delle prestazioni anche sostitutive del Ssn».

La battaglia hanno quindi fatto sapere i medici nel corso della conferenza stampa, ripartirà a gennaio. «Non si potrà ripetere un giorno di sciopero - hanno detto - ma bisognerà rilanciare con due: questo è un messaggio molto chiaro che si dà al governo. I medici non sono in mobilitazione per raccogliere qualche 'bocconcino' o 'biscottino' da un Patto di stabilità che non affronta in modo sistematico il problema: la nostra è una denuncia forte che facciamo per l'inadempienza del governo e delle Regioni. Vogliamo veramente, inoltre, che questo messaggio raggiunga i cittadini».

I camici bianchi, dunque, progettano una continuazione della protesta, con modalità diverse dallo sciopero, anche nei mesi successivi. «Non molleremo - hanno ribadito - finché il governo, non un ministero, non accetterà di incontrare le organizzazioni sindacali per fare una sorta di patto e progetto condiviso con la professione. I medici professionisti, dipendenti convenzionati e anche i liberi professionisti, che pur non scioperando, aderiranno alla nostra azione di lotta».

Le ragioni dello sciopero secondo FnomCeo

Le ragioni dello sciopero sono state più volte chiaramente spiegate dalla presidente FnomCeo Roberta Chersevani. «Già agli Stati generali del 21 ottobre - ha spiegato - definimmo i "no" e i "sì" che sono alla base della nostra azione: no al sottofinanziamento che porta allo smantellamento del Ssn ed al razionamento dei servizi al cittadino. No alla Professione governata per decreti ed a protocolli di Stato suggeriti da chi è lontano dalla relazione quotidiana con le persone. No agli obblighi amministrativi che tolgono tempo alla relazione di cura. No ad una formazione che non si confronta con i bisogni di salute. No ad una politica ostile al medico e poco attenta alla sicurezza delle cure. Sì ad una professione libera di curare in un Ssn che offra equità e pari opportunità di accesso. Sì ad una formazione finalizzata ai bisogni di cura e a una coerenza tra accesso allo studio, al lavoro e al ricambio generazionale. Sì ad una informatizzazione che offra anche occasioni di conoscenza dei bisogni di

salute. Sì alla verifica, tra pari, dei comportamenti professionali ed alla meritocrazia. Sì ai medici con e per le persone. Esiste ancora la discrepanza tra i laureati in Medicina e i posti disponibili nelle specializzazioni, con 23 mila giovani medici che non riescono ad entrare nella specializzazione. La nostra mobilitazione -ha concluso Chersevani- la facciamo per noi, ma anche per i nostri assistiti, per i cittadini».

Anaao: ci aspettiamo un'alta adesione

«Ci aspettiamo un'alta adesione allo sciopero, considerando che questa volta aderiscono anche i medici di famiglia - ha affermato dal canto suo il segretario nazionale dell'Anaao-Assomed, Costantino Troise -. La situazione è arrivata a un punto di non ritorno: siamo gli unici a tenere in piedi la bandiera della sanità pubblica minacciata da tagli sempre più consistenti. Le condizioni negli ospedali stanno andando a picco, l'età media dei medici è sempre più elevata (intorno ai 55 anni) e non si vede un incremento di un euro da 7 anni. Il Governo sottrae risorse e la rabbia tende ad aumentare - prosegue Troise -. Il 16 scendiamo in piazza ma abbiamo deciso un pacchetto di altre 48 ore di sciopero a gennaio. Se qualcuno vuole fare orecchie da mercante, è avvertito».

Con lo sciopero rinviate almeno 40/50.000 prestazioni radiologiche

Per Stefano Canitano, vicesegretario nazionale dei medici radiologi Snr, a margine della conferenza stampa intersindacale di oggi all'Enpam, «sul piano delle prestazioni non eseguite vista l'enorme quantità di prestazioni erogate giornalmente, credo che saranno rinviate almeno 40-50 mila prestazioni radiologiche. D'altronde siamo il paese al mondo che produce la maggiore quantità di prestazioni pro capite, circa 100 milioni all'anno. E ciononostante con gli organici ridotti invece di rimettere in campo un riadeguamento del

Smi: presto una «protesta telematica»

«Stiamo pensando ad una `protesta telematica` - ha detto Pina Onotri, segretaria nazionale Smi (Sindacato medici italiani) - il che significa interrompere tutto l'invio di flussi tra noi e il ministero delle Finanze e tra noi e l'Inps. I burocrati ministeriali e il Governo stesso, infatti, pare che tengano di più all'invio dei certificati on line e all'invio delle ricette telematiche per monitorare in tempo reale i nostri tetti di spesa, piuttosto che realmente le cure alle persone». Insomma, i medici di famiglia «chiedono la possibilità di lavorare. Noi in questi anni, in pratica, stiamo infatti assistendo ad un impoverimento del Servizio sanitario nazionale, a un taglio dei servizi e a un demansionamento di tutta la categoria, che è impegnata in compiti burocratici e carichi di lavoro insostenibili piuttosto che alla cura delle persone. In sintesi chiediamo il diritto alla cura e un diritto a curare e siamo contrari alla privatizzazione del sistema pubblico».

| Sanità e Politica

Sciopero medici: il 16 dicembre a rischio visite, esami e interventi. E a gennaio altri due giorni di mobilitazione

Migliaia di prestazioni potrebbero essere rinviate per la protesta indetta dai sindacati che interessa circa 200 mila camici bianchi

di Redazione Aboutpharma Online



14 dicembre 2015



Migliaia di visite mediche, esami e interventi chirurgici potrebbero saltare mercoledì 16 dicembre per lo sciopero nazionale di 24 ore indetto dai sindacati dei camici bianchi. In tutto, le prestazioni "a rischio" sono circa due milioni, ma saranno garantiti servizi essenziali e urgenze. Si rischia, ad esempio, il rinvio di migliaia di interventi chirurgici (tra 25 e 40 mila), di 190 mila visite della specialistica

ambulatoriale e di 80 mila esami radiografici. Numeri, questi, che i rappresentanti dei sindacati medici hanno presentato oggi a Roma nel corso di una conferenza stampa unitaria. E "unitario" è lo spirito della mobilitazione indetta da oltre 20 sigle del settore: allo sciopero aderiscono medici ospedalieri e territoriali, di medicina generale e pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali e liberi professionisti, dirigenti sanitari e medici veterinari del Ssn. Con una lunga lista di relative sigle adrenti: **Anaa Assomed, Cimo, Arooi-Emac, FP Cgil Medici, Fvm, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Flp Medici, Fimmg, Sumai, Snamì, Smi, Intesa Sindacale, Fespa, Fimp, Cipe, Andi, Assomed Sivemp e Sbv.**

"Lanciamo un grido d'allarme – spiega il segretario nazionale della Fimmg, Giacomo Milillo – perché abbiamo fondati motivi per dire che la mancanza di un progetto nazionale per la sanità, che coinvolga i professionisti, determini una riduzione dei servizi erogati ai cittadini". I medici in sciopero il 16 dicembre rivolgono cinque richieste al Governo: "Un finanziamento della sanità pubblica adeguato a garantire il diritto alla salute dei cittadini; un piano di assunzioni dei medici per rispondere alle normative europee e all'uscita dal lavoro attivo di 13 mila medici nei prossimi due anni; l'apertura del tavolo contrattuale con salvaguardia delle risorse accessorie messe a rischio dalla legge di Stabilità; una legge organica e non spezzettata sulla [responsabilità professionale](#); il miglioramento delle condizioni di lavoro, sempre più pesanti e rischiose, recuperando il ruolo dei professionisti nei processi gestionali delle attività sanitarie".

Ai camici bianchi pronti a scioperare arriva il sostegno della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), che già nei mesi scorsi li aveva chiamati a raccolta per due giornate di mobilitazione (il 21 ottobre e 28 novembre). Due iniziative che "non hanno sortito alcuna risposta da parte delle istituzioni", sottolinea la presidente della Federazione, Roberta Chersevani. "La Fnomceo – si legge in un comunicato – stigmatizza dunque che l'organo politico abbia costretto i medici a questo passo, che è sempre difficile e doloroso. I medici scioperano per e non contro le persone. L'obiettivo è quello di sottolineare il concreto rischio che nei prossimi anni, in assenza di un progetto di respiro nazionale sulla sanità, sia vanificato il diritto costituzionale alla tutela della salute".

Per i sindacati, la protesta non si esaurirà con l'astensione dal lavoro in programma mercoledì. "La battaglia ripartirà a gennaio – annuncia Milillo – e appena i termini della legge lo consentiranno, convocheremo un altro sciopero, stavolta di due giorni. Non molleremo fino a quando il governo non incontrerà i sindacati dei medici per un patto serio sulla professione". Intanto, mercoledì prossimo alle 11, i segretari nazionali dei sindacati medici si ritroveranno avanti all'Ospedale San Camillo di Roma per spiegare a media e cittadini le ragioni della protesta.

Doctor33

dic
14
2015

I medici non mollano: confermato lo sciopero del 16 dicembre. Preannunciate nuove proteste

Mercoledì 16 dicembre, circa 220mila camici bianchi si fermeranno per un giorno intero, non garantendo oltre 2 milioni di prestazioni, per protestare contro una sanità a pezzi. La notizia è stata confermata, da Roma, nel corso di una conferenza stampa organizzata da tutte le sigle sindacali presso la sede dell'Enpam. «Scioperiamo per ottenere un servizio sanitario nazionale e pubblico migliore - hanno spiegato gli organizzatori - per avere più diritti e meno disuguaglianze, ma anche per difendere la dignità del nostro lavoro e per il futuro dei giovani camici bianchi. Ma soprattutto protestiamo contro i tagli delle prestazioni erogate ai cittadini e contro l'indifferenza del governo ai problemi della sanità». Sempre il 16 dicembre, intanto, i medici hanno organizzato anche un sit-in davanti all'ospedale romano San Camillo. «La lotta dura senza paura - ha detto **Giacomo Milillo**, segretario nazionale della Fimmg - adesso tocca a noi. Tutti i sindacati uniti, infatti, si fanno carico di questa protesta. C'è il rischio che il cittadino domani si accorga che il Servizio sanitario nazionale non c'è più, perché di fatto è stato diluito e sottratto alla funzione di tutela della salute. E questo non è solo un timore: quotidianamente, infatti, assistiamo a convegni fatti dai player assicurativi nazionali che guardano già con grande appetito solo alla spesa privata. Credo che il rischio, allora, sia quello che si stiano attrezzando per l'erogazione diretta delle prestazioni anche sostitutive del Ssn». Secondo Milillo, questa

situazione è tanto allarmante da rendere inevitabile un momento di protesta, che non può esaurirsi in un solo Sciopero.

La "battaglia", hanno quindi fatto sapere i medici nel corso della conferenza, ripartirà a gennaio. «Non si potrà ripetere un giorno di sciopero- hanno detto- ma bisognerà rilanciare con due: questo è un messaggio molto chiaro che si dà al governo. I medici non sono in mobilitazione per raccogliere qualche "biscottino" da un Patto di stabilità che non affronta in modo sistematico il problema: la nostra è una denuncia forte che facciamo per l'inadempienza del governo e delle Regioni. Vogliamo veramente, inoltre, che questo messaggio raggiunga i cittadini». I camici bianchi, dunque, progettano una continuazione della protesta, con modalità diverse dallo sciopero, anche nei mesi successivi.

«Non molleremo- hanno ribadito- finché il governo, non un ministero, non accetterà di incontrare le organizzazioni sindacali per fare una sorta di patto e progetto condiviso con la professione. I medici professionisti, dipendenti convenzionati e anche i liberi professionisti, che pur non scioperando, aderiranno alla nostra azione di lotta». La professione medica, secondo la categoria, è stata «umiliata dalla politica e dagli amministratori e non si può affidare tutto alle università- hanno fatto sapere ancora- pensando che le linee guida e le evidenze scientifiche possano governare le decisioni del medico tutti i giorni. Resterà sempre e solo il medico, infatti, con la sua coscienza - hanno concluso- a garantire la migliore assistenza ai cittadini».

E la Fnomceo fa sapere di essere vicina ai medici e agli odontoiatri che aderiscono allo sciopero del 16 dicembre. «Gli Stati Generali dei Medici e degli Odontoiatri del 21 ottobre e la Manifestazione del 28 novembre non hanno sortito alcuna risposta da parte delle Istituzioni» ha infatti constatato la presidente della Federazione, **Roberta Chersevani**. La Federazione stigmatizza dunque «che l'organo politico abbia costretto i medici a questo passo, che è sempre difficile e doloroso». «I medici scioperano per e non contro le persone - ha continuato Chersevani -. L'obiettivo è quello di sottolineare il concreto rischio che nei prossimi anni, in assenza di un progetto di respiro nazionale sulla sanità, sia vanificato il diritto costituzionale alla tutela della salute».

Rossella Gemma

PANORAMA DELLA SANITÀ

Sciopero 16 dicembre: a Roma un sit-in dei segretari nazionali

14/12/2015 in News

0



In occasione dello sciopero generale della sanità mercoledì 16 dicembre 2015, presso l'Ospedale San Camillo di Roma alle ore 11,00 è previsto un SIT-IN dei Segretari Nazionali delle Organizzazioni sindacali.

In una locandina sono sintetizzati i motivi dello sciopero del 16 dicembre:

- Un finanziamento della sanità pubblica adeguato a garantire il diritto alla salute dei cittadini
- Un piano di assunzioni dei medici per rispondere alle normative europee e all'uscita dal lavoro attivo di 13.000 medici nei prossimi due anni
- L'apertura del tavolo contrattuale con salvaguardia delle risorse accessorie messe a rischio dalla legge di stabilità
- Una legge organica e non spezzettata sulla responsabilità professionale
- Mettere fine a condizioni di lavoro sempre più pesanti e rischiose, recuperando il ruolo dei professionisti nei processi gestionali delle attività sanitarie

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano on line di informazione sanitaria

Sciopero 16 dicembre. I medici campani partecipano compatti. No allo smantellamento del pubblico

Una protesta “proclamata da e per i cittadini, contro una volontà, nemmeno più tanto strisciante, di privatizzazione del Servizio sanitario nazionale e contro l'intenzione del governo Renzi di smantellare la rete di cure”. La conferenza stampa a Napoli



14 DIC - Sciopero dei medici del 16 dicembre: parteciperanno compatti e motivati gli oltre 50 mila camici bianchi campani allo sciopero nazionale di categoria in programma mercoledì prossimo. A ribadirlo è tutto lo schieramento dell'intersindacale medica in una **conferenza stampa convocata dall'Anaa** in prima fila con il segretario regionale **Bruno Zuccarelli** a elencare le ragioni di una protesta "proclamata da e per i cittadini, contro una volontà, nemmeno più tanto strisciante, di privatizzazione del Servizio sanitario nazionale e contro l'intenzione del governo Renzi di smantellare la rete di cure. Una deriva di cui pagano le spese e le conseguenze soprattutto i cittadini residenti nelle regioni in Piano di rientro".

Parla di "disagio acuto", a causa di Livelli essenziali di assistenza relegati agli ultimi posti nel Paese **Attilio Maurano**, segretario regionale della Cisl medici. "In una regione che punta al turismo, l'assistenza agli anziani, ai disabili, ai deboli tra i deboli, non risponde più agli standard previsti dalle linee guida nazionali e al dettato costituzionale. La verità – avverte Maurano – è che i Piani di rientro hanno ucciso la Sanità pubblica e il colpo di grazia sono le nuove regole sui turni di lavoro light. Ormai in molti ambulatori e in tanti reparti ospedalieri ci sono in servizio per turno uno, massimo due medici. Si tratta di una lenta agonia a cui i nostri politici assistono quasi inermi di fronte allo strapotere del livello nazionale senza che i cittadini avvertano realmente quello che sta succedendo".

Stop alle assunzioni

L'ennesima mazzata, che piomba sulla conferenza stampa, è [la notizia della evaporazione dell'emendamento](#) per 3 mila nuove assunzioni previste nella legge di Stabilità da agganciare alle economie che sarebbero scaturite dalla legge sulla responsabilità professionale. "Non c'è certezza di copertura economica – avverte Zuccarelli - e dunque si torna, se va bene, alle misere percentuali di sblocco garantite dal pareggio di bilancio in Campania (15 per cento su 2011 e 2012 e 30 per cento sul 2013 e 2014)". Proprio **Zuccarelli** punta il dito sulla scelta, censurabile, di uno staff commissariale estraneo alla Campania: "Scelte che mortificano la Campania, che bollano come insufficiente e da buttare alle ortiche quello che negli ultimi cinque anni è stato fatto dalla precedente giunta regionale, che pure ha rimesso in ordine i conti. La

mancata conferma **dell'unico sub commissario rimasto in carica fino all'ultimo** (Ettore Cinque ndr) che per unanime riconoscimento ha ben operato e che per sei mesi si è sobbarcato la funzione di supplenza rispetto ad una politica nazionale completamente assente sul governo della salute in Campania, la dicono lunga sull'attenzione che questo governo riserva a regioni che sono in grandissime difficoltà sul fronte sanitario per il piano di rientro, soprattutto perché, dopo la stagione dei tagli, non si riesce ad ingranare la stagione degli investimenti in risorse umane oltre che strumentali. I nuovi commissari che provengono dalla Toscana e dall'Abruzzo impiegheranno almeno sei mesi per definire i contorni del servizio sanitario regionale, comprenderne le dinamiche e sviscerarne le urgenze. E così sarà passato un anno di una paralisi esiziale che avremmo dovuto e potuto evitare".

La gobba pensionistica

Sulla stessa lunghezza d'onda **Antonio De Falco**, segretario regionale della Cimo che ricorda come "la gobba pensionistica che si intravede all'orizzonte manderà a casa dai 15 mila ai 20 mila medici nei prossimi anni che saranno rimpiazzati solo in minima percentuale dopo anni di lacrime e sangue che hanno già eliminato 15 addetti tra medici, sanitari e sociosanitari del servizio regionale". Una situazione non più sostenibile: "A maggior ragione alla luce della norma cassata nella legge di Stabilità che avrebbe dovuto garantire un po' di ossigeno alle assunzioni. "L'obiettivo è smantellare il servizio sanitario nazionale pubblico, ormai è chiaro – aggiunge De Falco - quello che per i colleghi è un grido di allarme è in realtà già un grido di dolore. L'amara considerazione è che la Campania è rientrata dal debito sanitario a danno della esigibilità del diritto alla tutela della salute. Lo sblocco del turn-over? Una goccia nel mare e del tutto inadeguato al fabbisogno. Ormai i messaggi che provengono dai livelli centrali di governo sono il rompete le righe , arrangiatevi. Il problema è che in assenza di interventi strutturali in grado di salvare il Servizio sanitario nazionale secondo l'impianto previsto dalla Costituzione, si raggiungerà presto un livello di non ritorno almeno al Sud".

Gli odontoiatri

Sulle barricate anche gli odontoiatri con il presidente regionale dell'Andi, **Carmine Anzisi**, che rimarca le difficoltà per i cittadini, soprattutto in tempi di vacche magre, di accedere a cure odontoiatriche gratuite. "L'Odontoiatria è sempre stata una branca un po' trascurata dell'assistenza sanitaria pubblica – sottolinea – e anche sul versante professionale molti giovani di fronte alle difficoltà di aprire uno studio privato alimentano le file della disoccupazione. Bisognerebbe investire anche per l'odontoiatria pubblica che, attualmente, è la cenerentola della sanità italiana".

Pronta a salire sulle barricate anche la Fimmg: **Peppe Iannicelli**, segretario regionale di categoria, ricorda come "le carenze della medicina del territorio, di cui tanto si parla ma su cui poco o nulla si investe, riguardano molto i pazienti che ricevono sempre meno cure mediche di prossimità. E anche sul livello professionale e lavorativo – aggiunge Iannicelli – da tre anni aspettiamo invano la ristrutturazione delle quote territoriali che sono a costo zero con un dinamismo delle Regioni che vede completamente assenti gli attori locali in Piano di rientro. Si parla tanto di cure di secondo livello per la medicina primaria – conclude Iannicelli – ma quando sarà attuata la riforma? Ora in Campania abbiamo un interlocutore toscano, un commissario direttore generale della Asl di Lucca. Speriamo che il modello toscano sia realmente quello perseguibile anche in Campania. Speriamo davvero che potremo intraprendere un nuovo corso".

La medicina del territorio

Investimenti sulla medicina del territorio che mancano dunque, anche secondo **Luigi Sodano**, vicepresidente regionale del Sumai. Ma non sono soltanto le rivendicazioni contrattuali ad animare lo sciopero del 16 dicembre.

Antonio Pacelli dello Smi punta il dito sulla dignità delle professioni, "ogni giorno mortificata", e contro la privatizzazione in fieri come "scelta politica ormai chiara con il grande ingresso, nel sistema, delle assicurazioni di cui si sente parlare sempre con maggiore insistenza ai tavoli romani". "E' un momento difficile per la nostra professione – avverte – come mai in passato dalla nascita del Ssn i medici sono messi in condizione di non poter lavorare. Basta pensare al blocco dei contratti della medicina convenzionata da 15 anni laddove la posta in gioco è l'universalismo della medicina convenzionata e dell'assistenza sanitaria in generale".

Sciopero: assistenza assicurata

E qui è sempre il padrone di casa Zuccarelli a fugare ogni timore che lo sciopero possa inficiare l'assistenza e dunque rivoltarsi contro i cittadini. "Esistono studi accreditati e pubblicati a livello internazionale che dimostrano come i medici che incrociano le braccia non determinano l'interruzione del servizio. Noi scioperiamo come cittadini e al fianco dei cittadini, non solo come medici. Non ci schieriamo contro ma per la tutela dei cittadini".

"Dal 2007 al 2015 – ribadiscono **Antonio Tortoriello** della Uil medici e **Giosué di Maro** della Cgil medici – sono andati a casa 15mila operatori della sanità campana. Per far funzionare il servizio in maniera decente bisognerebbe ripristinarne almeno il 70 per cento ridistribuendo con un'attenta regia, le energie e professionalità in campo. In realtà gli ospedali soffrono, i pronto soccorso scoppiano di pazienti e i livelli distrettuali sono letteralmente svuotati. Con la tegola dei nuovi orari di lavoro la situazione è poi diventata drammatica. Anche l'ultimo rapporto dell'Università Tor Vergata sull'universalismo diseguale conferma come i Lea al Sud e nelle regioni in Piano di rientro siano sostanzialmente negati".

Commissari stranieri, sconfitta di De Luca

A prendere la parola sono quindi nell'ordine **Domenico Cattaneo**, vicesegretario regionale dell'Anpo - che ricorda ancora una volta i tanti, troppi, facenti funzione a guidare reparti e dipartimenti ospedalieri - e **Giovanni Bruno** della Fesmed, che ritorna sul tema commissari e sub commissari leggendo nella residenza, non campana, di Polimeni e d'Amario "una sconfitta del governatore Vincenzo De Luca e un segno preoccupante dello scollamento politico del livello di governo nazionale rispetto a quello locale". E anche sulla medicina difensiva "è sempre più difficile trovare un'assicurazione e in sala operatoria i colleghi chirurghi ormai entrano con il timore e la paura che qualcosa vada storto. C'è addirittura chi preferisce evitare di operare e rimandare interventi e operazioni, pur di non cadere nella trappola del rischio clinico e nel tritacarne del contenzioso giudiziario". Commissari stranieri? "Vallo a costruire ex novo il rapporto con gli interlocutori che decideranno delle nostre sorti chiosa Zuccarelli".

E' poi **Peppino Galano** dell'Aaroi che ricorda come il 118 in Campania con l'entrata in vigore il 25 novembre dei nuovi turni, sia già stato ridimensionato in uomini e ambulanze circolanti. "Ce ne vuole una medicalizzata ogni 60 mila abitanti dice la legge - ricorda - ma in Campania sono molte di meno e l'attesa per un mezzo è raddoppiato, da 20 a 40 minuti, senza contare il traffico urbano. In queste condizioni non c'è da meravigliarsi dell'escalation di violenza che si registra al pronto soccorso".

E' quindi la volta di **Michele D'Orazi**, della Fassid, che chiede al governo nazionale di dettare regole chiare ed omogenee anche sul ruolo delle aziende ospedaliere universitarie "che devono avere il pronto soccorso e partecipare alla rete dell'Emergenza". Spetta poi al governo locale "garantire l'utilizzo dei medici - docenti e ricercatori - nei servizi del Piano sanitario regionale colmando almeno in parte le carenze assistenziali". In conclusione Gennaro Caiffa (segretario provinciale dello Snam, vicesegretario organizzativo nazionale) che ricorda come ormai "vaste schiere di popolazione rinunciano alle cure per mancanza di risorse in particolare in Campania dove, per cinque o sei mesi all'anno, non sono garantite le prestazioni in convenzione".

Infine **Pasquale Selcia** (Fesmed), che sottolinea l'inderogabile necessità che il Servizio sanitario nazionale renda uniformi i Lea e investa sulla prevenzione come fonte di risparmio "come avviene in molte regioni dell'Europa laddove l'Italia è all'ultimo posto dei paesi Ocse per campagne vaccinali e ricorso a politiche di profilassi primaria e secondaria".

Ettore Mautone



SANITÀ: MERCOLEDÌ 16 SCIOPERO GENERALE, "GOVERNO INDIFFERENTE"

CATANZARO. Dopo la manifestazione nazionale di sabato 28 novembre, anche in Calabria i medici ospedalieri e territoriali, di medicina generale e pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali e i liberi professionisti, i dirigenti sanitari e i medici veterinari del Servizio sanitario nazionale aderiscono allo sciopero generale per l'intera giornata del 16 dicembre proclamato da tutti i sindacati della dipendenza e della convenzione. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria: Aaroi/Emac, Anaa Assomed, Anpo Ascoti Fials Medici, Aupi, Cgil Medici, Cisl Medici, Cimo A, Fassid, Fesmed, Fvm, Sinafo, Snabi Sds. In una nota le organizzazioni evidenziano che "lo sciopero indetto al termine di una lunga fase di contestazione dei dirigenti della sanità che hanno a più riprese denunciato il collasso del servizio sanitario pubblico, risultato della drastica riduzione della qualità e della quantità delle prestazioni erogate ai cittadini, dei conflitti istituzionali, della mortificazione e penalizzazione di chi vi opera. La sanità – è stato aggiunto – si ferma anche nella nostra regione per denunciare l'indifferenza del Governo ai problemi della sanità e difendere la dignità del lavoro dei professionisti del settore. Con l'hashtag #iomimobilitoetu, quale aggregatore tematico, il 16 dicembre tutti gli operatori dirigenti medici e non, manifestano e si astengono dal lavoro per 24 ore, garantendo esclusivamente i servizi essenziali, a difesa della sanità pubblica e per costruire una sanità migliore". In Calabria la mobilitazione scaturisce anche da ulteriori criticità derivanti dal riordino del servizio sanitario che continua a vedere posizioni conflittuali tra i protagonisti istituzionali. Una condizione che si verifica, secondo le organizzazioni, "con il mancato coinvolgimento dei sindacati ai quali era stato soltanto promesso l'apertura del tavolo di coordinamento regionale, mentre continua l'invasione dell'Università nelle aziende territoriali con pericolo dei pochi posti apicali residuati alla cura degli standard". Le sigle sindacali hanno quindi chiesto "a tutti di vigilare affinché siano garantiti anche in Calabria livelli essenziali di organizzazione indispensabili per erogare anche in questa vituperata realtà quei livelli essenziali di assistenza obiettivo primario per chi dovrebbe occuparsi di sanità, che continua a rappresentare un diritto negato ai cittadini calabresi dal 2007 come allora rilevato nell'audizione al Senato del direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, Francesco Bevere".